



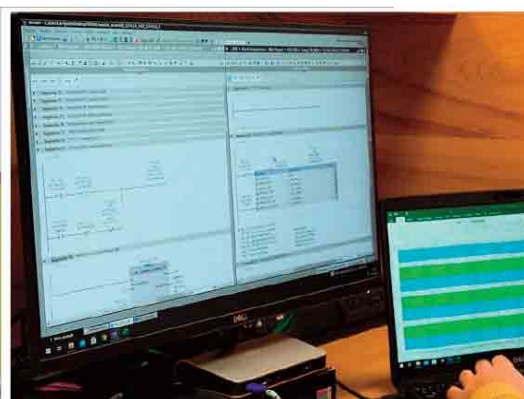
RASSEGNA STAMPA 28 maggio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco



FONDAZIONE APULIA DIGITAL MAKER, L'ALTA FORMAZIONE DIGITALE CHE GUARDA AL FUTURO

Oggi primo Open Day in streaming per presentare i corsi del prossimo biennio che partirà ad ottobre. La scuola foggiana del sistema regionale anche a Cagnano Varano per *servire* il territorio che cresce.

DANIELA CORFIATI

Il motto è "imparare facendo", la chiave di volta della didattica esperienziale degli ITS, un biennio di immersione totale nel mondo delle imprese e dei saperi ad esse connessi, a contatto con i linguaggi e le discipline degli ambiti di riferimento, docenti dai più disparati campi di operatività e delle università, con gli occhi e le speranze puntate sul futuro. Su questa sostanziale articolazione è anche modulata l'organizzazione e l'offerta formativa della **Fondazione ITS Apulia Digital Maker** che ha il suo cuore pulsante a Foggia e che ha organizzato il primo Open Day 2021 per far conoscere ai potenziali nuovi studenti e alle loro famiglie, tutte le opportunità offerte dai corsi di alta formazione post-diploma nel settore dell'informatica e delle tecnologie digitali per la comunicazione (ICT). I corsi della durata di 2 anni sono totalmente gratuiti poiché finanziati da Regione Puglia e Miur e partiranno il prossimo ottobre; vi si accede candidandosi a sostenere una prova selettiva che consiste in un test sulle competenze informatiche ed un colloquio motivazionale. Un parterre di illustri relatori conferisce prestigio a questo incontro di approccio conoscitivo in calendario per oggi, 28 maggio, dalle ore 15.30, sul sito: apuliadigitalmaker.it. I quat-



Euclide Della Vista e Valentina Scuccimarra

tro protagonisti sono **Alessandro Allocca** giornalista, corrispondente da Londra de "La Repubblica", collaboratore Rai e Mediaset, docente universitario, esperto di comunicazione digitale e mobile journalism; **Antonio Destratis**, People OPS Director di Links Management and Technology S.p.a, azienda partner del corso di Developer 4.0 a Lecce che forma professionisti nello sviluppo software e app; **Luca Costa**, illustratore e animatore 2D e 3D, tra i docenti del corso di 3D Artist, esperto nella creazione e sviluppo di progetti di grafica 3D per Realtà Aumentata, Virtual Reality, Videogame, Cinema d'animazione e design; **Fernando Luceri**, VFX Specialist dell'azienda partner Passo Uno, docente del corso Digital Video Designer, figura professionale con competenze integrate nel settore della produzione e post-produzione video in ambito digitale, Visual Effects (VFX), Color grading e Sound design. "Si contano 105 realtà in tutta Italia, 7 sono quelle pugliesi, e segnalano che quella di Foggia, con sue sedi anche a Bari, Lecce, Molfetta e Cagnano Varano, è l'unica da Roma in giù nel settore della comunicazione digitale ed informatica, eccezione fatta per una unità a Caltagirone che opera su altre materie" spiega a *Attacco* **Valentina Scuccimarra**, responsabile Comunicazione e Orientamento della Fondazione presieduta da **Euclide Della Vista**, che si avvale della direzione di **Valentina Scala**, mentre sarà **Roberta Ursitti** a moderare l'incontro di oggi.

La formula dell'alta formazione proposta dagli ITS, che si configurano come vere e proprie officine del sapere tecnologico, risulta sempre più apprezzata anche dalle aziende che guardano con sempre maggiore interesse ai giovani che dopo due anni si propongono con un diploma di V livello, con validità europea. Secondo recenti dati del Miur, oltre l'82% dei diplomati trova lavoro entro 12 mesi dalla conclusione del percorso di studi, proprio per la stretta connessione con il tessuto produttivo delle imprese di settore, che partecipa attivamente alla definizione dei percorsi, non solo progettando le sessioni formative sui reali bisogni delle aziende del territorio, ma anche ospitando gli studenti in tirocini e stage che permettono un reclutamento, nella maggioranza dei casi, immediato. Uno stimolo in più anche per le realtà minori delle aree interne che scontano un significativo gap per le ridotte opportunità di crescita professionale e di occasioni d'impiego, ma che pure con l'avvento della digitalizzazione dei processi ora possono sempre più puntare ad un superamento delle immancabili arretratezze infrastrutturali e logistiche.

E' il caso delle cinque città del Gargano che rientrano nel progetto di sviluppo delle aree interne, Monte Sant'Angelo, Carpino, Ischitella, Vico del Gargano e Cagnano Varano. In quest'ultimo comune Apulia Digital Maker, che è anche Centro di Trasferimento Tecnologico in ambito Industria 4.0, ha aperto una sua sede proprio nel centro del paese, presso i locali di una ex scuola e già centro diurno dismessi: "Siamo stati chiamati a partecipare delle linee strategiche di innovazione messe a punto nel Piano nazionale per le aree interne - racconta Valentina -. Ci è stato chiesto di far partire una scuola in sede che ha per obiettivo la formazione di figure specializzate in digital media marketing e comunicazione digitale per promuovere il tessuto produttivo delle aziende locali, dall'agricoltura al turismo. C'è la necessità di avere sul territorio professionisti che possano supportare processi di innovazione e digitalizzazione dei prodotti, ed infatti la maggior parte dei ragazzi che frequentano sono residenti nell'area garganica. E' una risposta concreta alla necessità di poter sfruttare le grandi opportunità che derivano dalle conoscenze e dai saperi tecnologici, mediati dagli strumenti dell'alta formazione".

Foggia 24h

Chierici: "Rincarare prezzi materie prime mette a rischio lavoratori"

ECONOMIA

1

Incarico nei prezzi di acquisto di alcune importanti materie prime per il settore delle costruzioni e la mancata adozione da parte del Governo di un intervento normativo sul tema, benché sollecitato dall'Ance in tutte le sedi istituzionali, ci costringe a mettere in campo una manifestazione di protesta con la chiusura dei cantieri edili". Così **Ivano Chierici**, presidente dell'Ance, annuncia la dura presa di posizione assunta a livello nazionale dalla categoria, alla quale hanno aderito le imprese associate.



CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

INCIDENZA SOTTO QUOTA 50

I numeri del monitoraggio sono tranquillizzanti ma serviranno altre due settimane. «Scuole? Somministrazioni in autunno, ora gli adulti»

BARI
L'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco durante una visita all'hub della FieraPuglia verso la zona bianca
Lopalco: aspettiamo i dati

Se ne riparla il 14 giugno. La Regione: per ora niente vaccini agli under-40

● **BARI.** La settimana in corso vede la Puglia sotto la soglia dei 50 nuovi casi ogni 100mila abitanti. Altre due settimane così e - se le regole non cambieranno - è possibile andare in zona bianca, quella in cui è possibile la riapertura di quasi tutte le attività commerciali. Se ne riparla, dunque, lunedì 14 giugno. Ma per il momento l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, chiede di mantenere la calma.

«Aspettiamo i dati - dice l'epidemiologo salentino - Per la Puglia questa dovrebbe essere la prima settimana con incidenza minore di 50. Visto che ne servono tre, è necessario aspettarne altre due». Nel monitoraggio di oggi la Puglia dovrebbe essere a 49 nuovi casi ogni 100mila abitanti, quindi giusto un gradino sotto la soglia. Ma per quanto non ci sono segnali che fanno pensare a una inversione di tendenza (l'effetto delle vaccinazioni si fa sentire), quindici giorni sono tanti e non è detto che nel frattempo il governo, su impulso del Cts, non decida di cambiare le regole con cui si determinano le fasce colorate. In Puglia però i numeri sono assolutamente tranquillizzanti: secondo le elaborazioni della Fondazione Gimbe, nella settimana 19-25 maggio i nuovi casi sono diminuiti del 31,7% rispetto a sette giorni prima, mentre gli attualmente positivi per 100mila abitanti sono passati da 931 a 775. Sotto controllo anche l'occupazione dei posti letto in area medica (20% contro il 27% di una settimana fa) e di Terapia intensiva (16% contro



21%), per un totale di 767 ricoveri.

Ieri il bollettino ha segnalato 288 casi positivi (a fronte di 7.922 test): 58 a Bari, 8 a Brindisi, 52 nella Bat, 81 a Foggia, 53 a Lecce, 36 a Taranto. Sono invece 32 i decessi di cui 3 in provincia di Bari, 27 a Lecce e 2 a Taranto, che portano il totale a 6.476 morti. Sono 215.307 i pazienti guariti mentre ieri erano 213.261 (+2.046). I casi attualmente positivi sono 27.885 (-1.790).

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, sono 2.206.392 le dosi di vaccino anticovid somministrate a ieri, pari al 93,3% di quelle consegnate (2.363.815). La Puglia mantiene l'obiettivo, fissato a fine mese, di completare le prime dosi di over 60 e 70, oltre che di terminare la somministrazione ai pazienti fragili. La campagna che riguarda quarantenni e cinquantenni, invece, procede sem-

pre con richieste più basse rispetto alle attese. Tuttavia per il momento la Regione, a differenza di quanto stanno facendo in altre parti d'Italia, non ritiene di dover sbloccare le agende per la prenotazione anche agli under 40: lo faremo - è la linea - quando ci verrà ordinato dal commissario Figliuolo, perché per il momento è prioritario completare le fasce di popolazione già in corso. Stesso discorso vale per la scuola: Emiliano ha già detto di non condividere l'approccio di altre regioni in cui si è partiti con il vaccino ai maturandi. «Ora - è l'opinione di Lopalco - è il momento di raggiungere coperture elevate negli adulti. Prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, in autunno, sarà importante effettuare la vaccinazione anche a bambini e adolescenti».

[red.reg.]

VACCINI

Le procedure di accesso agli spazi vaccinali consentono che l'inoculazione avvenga con distanziamento e piena sicurezza



IL NUOVO PREFETTO

L'INCONTRO CON LA STAMPA

LA GENTE CHIEDE FIDUCIA

«C'è un livello di fiducia da recuperare, il cittadino deve lasciarsi andare alle cure della pubblica amministrazione»

QUEL DONO TRADITO

«Sull'inchiesta al Comune non entro, ma faccio mie le parole di Sirna: operare nella pubblica amministrazione è un dono ai cittadini»

«Lo Stato qui recuperi credibilità»

Esposito: «La guardia è alta dal 2017, c'è un apparato di sicurezza che dà garanzie»

● «Attenzione massima, ci sono testimoni e collaboratori di giustizia. Lo Stato in questo territorio ha impresso un'accelerazione nel 2017, c'è stata una svolta sostanziale nell'impegno della magistratura e di tutte le altre componenti. Si andrà avanti così». Da buon napoletano il neo-prefetto Carmine Esposito invita a guardare con fiducia l'azione dello Stato che si dipana come una ragnatela su un'area colpita a fondo dal crimine. L'etichetta «quarta mafia» sarà dura a morire, i foggiani onesti l'accusano come un timbro marchiato a fuoco. Lo Stato c'è, ma ogni giorno sbucano storture e inefficienze di una pubblica amministrazione che fatica ad affermarsi nella vita dei cittadini: ieri mattina la commissaria Marilisa Magno, al suo secondo giorno di lavoro a palazzo di città, ha dovuto tranquillizzare le donne e le famiglie stipate nella vecchia caserma Oddone, ex distretto militare, dove il tetto cade a pezzi e le promesse di una nuova abitazione popolare, con un Comune finito sotto la ruspa delle inchieste, chissà dove adesso andranno a finire.

Il prefetto Esposito giunge in un momento molto delicato della storia cittadina, coincidenza ha voluto che l'avvicendamento con il prefetto Grassi fosse caduto ad appena un giorno dall'insediamento del commissario Magno al Comune. Quasi un secondo commissario: «Ho ascoltato la conferenza stampa dei magistrati - così Esposito ha risposto alle nostre domande - mi hanno colpito soprattutto le parole del questore Sirna: operare nella Pubblica amministrazione è un dono fatto dai cittadini. Parole sante. Mi par di capire che dovrà essere valutato se questo dono sia stato tradito. Non entro ovviamente nell'inchiesta, saranno i magistrati a stabilire come sono andati i fatti. Occuparsi del bene pubblico, questo a mio avviso è il messaggio che in questo momento mi sento di poter consegnare alla città».

Esposito non entra nell'inchiesta sul presunto giro di mazzette al comune, anzi durante la conferenza

SENZA CASA

Ieri la protesta al Comune delle famiglie stipate nella caserma Oddone

stampa ieri a Palazzo del governo ha fatto attenzione a non sfiorarne nemmeno i passaggi più trascurabili di una vicenda che ha colpito al cuore la fiducia dei foggiani nell'istituzione comunale. Questa allora la principale urgenza: «Mi impegno a svolgere un'attività che contribuisca a rendere ancor più credibili il ruolo delle istituzioni. Una fiducia da recuperare, il cittadino deve lasciarsi andare alle cure della pubblica amministrazione». Esposito conosce bene la Puglia ma forse meno Foggia, è stato questore a Bari e poi nella sua lunga carriera ha girato molto. «Torno in una terra a me molto cara, fatta di gente semplice e operosa, il popolo di Puglia. I cittadini si caratterizzano per la loro semplicità, l'agricoltura svolge un ruolo sicuramente da esaltare. Un territorio così ricco e bello non può essere sopra-



ALLARME QUARTA MAFIA Il prefetto Carmine Esposito ieri in conferenza stampa, a destra agenti della Dia sul Gargano [foto Maizzi]



fatto dalle mafie. Il governo ha mandato molte più forze da quando l'attenzione è più alta: i magistrati da 16 sono diventati 25, è stata aperta la sezione della Dia (direzione investigativa antimafia: ndr) e c'è un nucleo dei Carabinieri del Ros. E' stato di recente bandito un concorso dalla Polizia di Stato per reclutare 1600 agenti: una parte di quei nuovi poliziotti saranno certamente mandati qui».

Esposito dovrà occuparsi della commissione di accesso agli atti, che indaga sulle infiltrazioni mafiose negli atti del Comune di Foggia. Passaggio cruciale (il 9 giugno termina il lavoro, salvo proroghe) sul futuro che attende la città capoluogo, da cui dipenderà soprattutto il voto per l'elezione del nuovo sindaco e del consiglio comunale. Ma il prefetto sembra preoccupato dal ruolo che le mafie potranno svolgere sui fondi del Recovery fund: «Arriveranno anche in questa provincia - riflette - dovrà essere moltiplicata la vigilanza per evitare che quanto accaduto in passato possa ripetersi. Dobbiamo innestare azioni positive - aggiunge - la foresteria da realizzare a borgo Mezzanone è un modo concreto di operare per combattere il maffare anche nel lavoro. E' questa una terra straordinaria, da preservare. E vi assicuro che sto parlando con il cuore».

[m.lev.]

Princes, lavoratori tornati al voto Flai Cgil più suffragata con il 42%

Alle elezioni della Rsu ha preso parte il 90% delle maestranze

● Concluse le elezioni della Rsu presso lo stabilimento della Princes Industria Alimentare di Foggia. Ad oggi uno degli stabilimenti più importanti della filiera di trasformazione del pomodoro e punto di riferimento nel settore.

L'elezione più volte rinviata a causa della pandemia ha portato al voto circa il 91% dei lavoratori ad oggi presenti in fabbrica, un risultato importante in termini di partecipazione che ha visto come protagonisti i lavoratori, scegliendo per la prima volta la propria rappresentanza attraverso lo strumento dell'elezione.

«La Rsu - informa la Flai Cgil - dovrà contribuire a percorsi di contrattazione con un'azienda complessa ed importante per il territorio, che im-

pegna nei momenti di massima produzione oltre mille unità lavorative. Il dato consegna un importante risultato per la nostra sigla sindacale che posiziona la Flai Cgil come primo sindacato in fabbrica con una percentuale del 42%, un ottimo risultato che premia l'impegno dei candidati e di tutta l'organizzazione sindacale. A dimostrazione che la necessità della rappresentanza nel sindacato in generale, e più strettamente nella partecipazione delle maestranze oggi probabilmente è più forte di ieri».

In un momento di difficoltà sociale come quello della pandemia - conclude la Flai - il riconoscimento e l'affidamento dei lavoratori è un'assunzione di responsabilità importante, per chi si propone di rappresentarli e tutelarli.



AGROALIMENTARE La Princes

Appalti senza gara fino al 2023 Superbonus agli alberghi Spa

Di Semplificazioni. Nella bozza l'estensione del 110% alle strutture ricettive è riservata a chi produce reddito d'impresa: escluso il 65% di soggetti tra ditte individuali e società semplici. Subappalto, partita aperta

**Marco Mobili
Giorgio Santilli**

Nella nuova versione del decreto semplificazioni diffusa dopo la cabina di regia di ieri si scioglie uno degli aspetti più rilevanti del testo e dello scontro politico che lo ha accompagnato: le proroghe agli affidamenti senza gara, previsti nelle prime bozze al 31 dicembre 2026, vengono ora limitate al 30 giugno 2023. Una vittoria del Pd che aveva posto subito sul tavolo la necessità di evitare deroghe troppo lunghe al codice appalti, tanto più che si rivelerebbero inutili, se si considera che il Recovery Plan impone ai progetti di arrivare al traguardo degli impegni (cioè il contratto di appalto) nel 2023.

Resta ancora da sciogliere il nodo del subappalto. La nuova bozza di ieri sera conferma la versione già nota di un rinvio della riforma a fine anno e di un mantenimento della norma attuale con il tetto fissato per tutti e per legge al 40%. Questo però contrasta con l'impegno assunto dal governo a Bruxelles nei giorni scorsi di intervenire direttamente con il decreto legge sulla norma. E contrasta, in effetti, con la nota di Palazzo Chigi di ieri sera che sottolinea

la necessità di tenere insieme il rispetto del diritto Ue (cioè il superamento dei limiti al subappalto) con la massima tutela del lavoro e della legalità. La ricerca di un equilibrio non è ancora stata tradotta in un testo definitivo.

Altra novità è la riduzione delle stazioni appaltanti. Qui il premier ha voluto superare le molte resistenze, provenienti soprattutto dai piccoli comuni, e ha reintrodotta la norma che era stata cassata nel lavoro tecnico. Palazzo Chigi lo ribadisce senza indugio chiarendo che l'obiettivo è migliorare la qualità del processo di investimento. La norma reintrodotta prevede che i comuni non capoluogo possano appaltare solo tramite unioni di comuni, province, città metropolitane e comuni capoluogo. Torna quindi l'obbligo di aggregazione che varrà solo per le opere del Pnrr.

Restano le norme sulla semplificazione delle procedure per avviare i lavori del Superbonus: basterà la Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata. Questo - come ha sottolineato ieri il ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, non comporterà alcun condono di abusi, esplicitamente escluso dalla norma. Al tempo stes-

so, però, gli immobili su cui siano stati realizzati abusi potranno accedere all'agevolazione per l'efficientamento energetico.

Se la semplificazione è per tutti, la stessa cosa non si può dire per l'estensione del Superbonus agli alberghi e alle pensioni. La possibilità di utilizzare il 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici classificati D/2, appunto alberghi e pensioni, secondo l'ultima bozza del decreto semplificazioni che dovrà approdare al Consiglio dei ministri di oggi, è riservata alle società di capitali, agli enti commerciali, alle cooperative e ai trust residenti in Italia che dichiarano redditi di impresa.

Si tratta di oltre 11mila soggetti pari a circa il 35% dei soggetti che oggi operano nel settore ricettivo, almeno secondo gli ultimi dati del Fisco che si possono ricavare dagli Indici sintetici di affidabilità (Isa). Dagli stessi dati degli Isa, chiamati a sostituire dal 2018 i vecchi studi di settore, le ditte individuali, le società di persone tagliate fuori dal 110% sarebbero oltre 22mila che su un totale di quasi 34mila soggetti rappresenta il 65% delle attività alberghiere sparse su tutto il territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in arrivo

1

DEROGHE AL CODICE

Appalti senza gara fino al 30 giugno '23

Le proroghe degli affidamenti senza gara, nell'ultima bozza del decreto, vengono limitate al 30 giugno 2023. Un taglio di due anni e mezzo rispetto alle iniziali deroghe al codice appalti indicate fino a tutto il 2026.

2

SUBAPPALTI

Riforma o rinvio: nodo ancora da sciogliere

Tra i nodi da sciogliere sui subappalti anche la conferma della proroga del tetto del 40% da indicare nei bandi di gara delle stazioni appaltanti. Vanno garantiti rispetto delle regole Ue, tutela del lavoro e legalità.

3

EFFICIENZA ENERGETICA

Bonus 110% esteso a strutture ricettive

Il superbonus per la riqualificazione energetica degli edifici si estende agli interventi su alberghi e pensioni, ma solo per i soggetti titolari di reddito d'impresa (Spa, enti commerciali e coop).

4

ANNULLAMENTI
Stop in 12 mesi
agli atti illegittimi

L'annullamento d'ufficio di un atto amministrativo illegittimo scade da 18 a 12 mesi dal momento dell'adozione dei provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici

5

RETI DIGITALI
Tagliati i tempi
per le installazioni

Per rispondere alla richiesta di installazione di antenne per reti telefoniche e digitali le amministrazioni avranno a disposizione novanta giorni e non più, come in precedenza, sei mesi.

6

RICERCA
Arriva il comitato
di valutazione

Nasce il Comitato nazionale per la valutazione della ricerca. Il Cnvr dovrà indicare i criteri per le attività di selezione e valutazione dei progetti di ricerca e sarà composto da 15 studiosi, italiani o stranieri.

40%

IL TETTO AL SUBAPPALTO
Resta ancora da sciogliere il nodo del subappalto. La nuova bozza di ieri sera sul decreto legge semplificazioni conferma la versione già

nota di un rinvio della riforma a fine anno e di un mantenimento della norma attuale con il tetto fissato per tutti e per legge al 40 per cento

LE NOMINE

Scannapieco, dalla Bei
alla guida della Cdp

Dragoni, Serafini, Santilli e Bufacchi — a pag. 7

Scannapieco al timone di Cdp

Nomine. L'assemblea nomina il nuovo Cda: riconfermato il presidente Gorno Tempini, tra i candidati designati dal Mef entra il generale Giorgio Toschi, ex comandante generale della Guardia di Finanza. Dividendo ai soci di 2,22 miliardi

Gianni Dragoni

Tre anni dopo essere stato respinto all'ultimora dal M5S dalla nomina alla guida della Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco è stato nominato amministratore delegato della ricca società pubblica. La cassaforte amministra 275 miliardi di euro del risparmio postale, un debito verso gli italiani. Un dettaglio che a volte i politici dimenticano, quando pensano di impiegare la potenza di fuoco della Cassa per operazioni di dubbia economicità o salvataggi. Operazioni che, nonostante alcuni caveat nello statuto e negli accordi con le fondazioni bancarie, in passato sono state fatte.

Evitare queste tentazioni sarà una delle sfide per il nuovo timoniere. L'economista romano, nato nel 1967, che ha collaborato con Mario Draghi quando l'attuale premier era direttore generale del Tesoro negli anni Novanta, è il primo dei sei nomi indicati dal ministero dell'Economia per l'assemblea della Cdp, che ieri pomeriggio ha nominato il nuovo cda per tre anni. Tra i nuovi consiglieri c'è il generale Giorgio Toschi, già comandante generale della Guardia di finanza dal 29 aprile 2016 (nominato dal governo Renzi) al 25 maggio 2019.

Il Mef possiede l'82,77% del capitale di Cdp. Le Fondazioni bancarie, con il

15,93%, hanno confermato i tre rappresentanti uscenti: Giovanni Gorno Tempini presidente, Matteo Melley e Alessandra Ruzzu consiglieri, in una lista unica sostenuta anche dal socio pubblico.

Scannapieco sostituisce Fabrizio Palermo, il quale da vicedirettore generale di Cdp il 27 luglio 2018 fece il doppio salto ad a.d., con il sostegno del M5S, nel primo governo Conte. Dopo qualche mese fu nominato anche direttore generale. A Palermo resta l'incarico di consigliere di Fincantieri, controllata da Cdp, che scade fra un anno.

Con questa decisione si completa il primo round delle nomine nelle grandi Spa pubbliche decise dal governo Draghi. Manca la Rai. È prevalsa la linea del cambiamento dei vertici indicati tre anni fa dal governo M5S-Lega, eccetto Gorno Tempini che viene scelto dalle fondazioni. Il M5S ha perso le due caselle di a.d.: oltre a Palermo è stato sostituito Gianfranco Battisti alle Ferrovie dello Stato. Al suo posto Luigi Ferraris, sostenuto da ambienti del Pd. Il presidente uscente di Fs, Gianluigi Vittorio Castelli, è stato sostituito da Nicoletta Giadrossi.

Scannapieco lascia l'incarico di vicepresidente della Banca europea degli investimenti in Lussemburgo, dove era arrivato nel 2007. Prima aveva lavorato al ministero del Tesoro, da cui

la nomea di «Draghi-boy», componente del Consiglio degli esperti dal 1997 al 2002, quindi dirigente generale per la finanza e le privatizzazioni.

Gorno Tempini è presidente di Cdp dal 24 ottobre 2019, subentrato in corsa al prodiano Massimo Tononi, dimessosi per divergenze con Palermo. Gorno è stato anche a.d. della Cdp, dal 2010 al 2015, nominato dall'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti. È presidente delle controllate Cdp Reti e Cdp Equity. Inoltre è presidente di Fila, consigliere di Avio e, dal 31 marzo scorso, di Telecom Italia.

Tra gli altri nomi indicati dal Mef ci sono due conferme, Fabiana Massa Felsani e Fabrizia Lapecorella, e, oltre al generale Toschi, due novità: Anna Girello Garbi, commercialista con studio ad Alba, ex sindaco di banca Mps fino al 2017, Livia Amidani Alberti, commercialista.

L'assemblea di Cdp ha approvato il bilancio di esercizio 2020 e ha deliberato la distribuzione di un dividendo complessivo di 2,22 miliardi. Nel comunicato il Mef «intende esprimere un sentito ringraziamento» all'a.d. Palermo e ai consiglieri uscenti «per il prezioso lavoro svolto e il rilevante apporto al raggiungimento degli importanti risultati ottenuti in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CONFERME A VIA GOITO**

Le Fondazioni bancarie, con il 15,93%, hanno confermato tre rappresentanti uscenti nel cda di Cassa depositi e prestiti: il presiden-

te Giovanni Gorno Tempini (nella foto), e i consiglieri Matteo Melley e Alessandra Ruzzu, in una lista unica sostenuta anche dal ministero dell'Economia



DOPO LA PANDEMIA OGGI ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI LA BOZZA DEL DECRETO. UNITE SEMPLIFICAZIONI E GOVERNANCE DEL PNRR

Recovery, il dl prende forma

Norme per velocizzare i cantieri. Appalti, stop al massimo ribasso
Previsti i commissari anti-ritardi. E il premier media con i sindacati



GOVERNO Mario Draghi, premier

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

QUOTE ROSA

Clausola per garantire le pari opportunità occupazionali per chi si aggiudicherà i lavori del Pnrr

LA REGIA DEL PIANO

Cabina politica guidata dal premier, ma anche un tavolo permanente con le parti sociali e una segreteria tecnica

«Dl Recovery», arrivano i commissari anti-ritardi

Delega Spid anche per la pubblica amministrazione
Pronte le prime 350 assunzioni a tempo per 5 anni

● **ROMA.** Accesso facile ai servizi digitali della pubblica amministrazione con un nuovo sistema di deleghe per lo Spid. Sogei in campo per costruire la piattaforma per il green pass Covid, clausola per garantire le pari opportunità nelle assunzioni per chi si aggiudicherà i lavori del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sale a 65 articoli il primo vero «decreto Recovery» che incorpora le semplificazioni per accelerare le opere e le norme per la struttura di governance del pia-

no.

Il maxi-decreto sarà oggi sul tavolo del Cdm, in attesa che si chiuda la mediazione tra governo e parti sociali sulle regole per appalti e, soprattutto, subappalti. Le ultime bozze si arricchiscono delle norme sulla «regia» del piano, pensata su tre livelli: una cabina politica guidata dal premier, che di volta in volta coinvolgerà i ministri interessati per materia e, dove necessario, anche i governatori delle Regioni. Ma ci sarà anche un tavolo permanente

con le parti sociali e una segreteria tecnica che sopravvivrà alla fine dell'esecutivo perché rimarrà in carica fino alla fine del Pia-

Dir. Resp.: Michele Partipilo

no, nel 2026.

In attesa della nuova corsia preferenziale per il reclutamento arrivano intanto le prime 350 assunzioni a tempo per 5 anni di ingegneri, informatici, economisti, giuristi con concorso rapido e una graduatoria a scorrimento che resterà valida fino al 2026. Il mantra è «fare presto» e per questo vengono anche rafforzati i poteri sostitutivi esercitati dal Consiglio dei ministri nei confronti di enti locali o amministrazioni ritardatarie, che potranno arrivare fino all'indicazione di commissari ad acta per superare eventuali impasse.

Per gli appalti è invece in arrivo una proroga delle deroghe già in vigore per ora fino al 2023 (si era ipotizzato fino al 2026), con nuove soglie per gli affidamenti diretti, oltre alla clausola per promuovere le assunzioni di donne e giovani: i bandi di gara dovranno agevolare gli imprenditori under 36 e ci sarà un sistema di penali e premi, ad esempio per chi assicura la conciliazione vita-lavoro.

Il dl interviene anche su un ampio spettro di procedure che rallentano la macchina pubblica, dalla valutazione di impatto ambientale (Via), con l'introduzione di una supercommissione con 40 tecnici e una Soprintendenza speciale per le opere del Pnrr, al «Comitato speciale» del Consiglio superiore dei Lavori pubblici fino alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac. Ci sarà poi il dimezzamento dei tempi

per l'avvio degli scavi per la banda larga (da 6 a 3 mesi). Ridotti anche i tempi per il silenzio-assenso e riviste le procedure per il ricambio degli impianti delle rinnovabili (già bocciate dalle imprese dell'eolico). Arriverà anche un piano per le infrastrutture per accompagnare la Sardegna nell'addio al carbone. Per le opere che saranno individuate come di «particolare complessità o rilevante impatto» ci sarà una procedura accelerata che taglierà i tempi tra la presentazione del progetto e l'ok al bando di gara.

Alcune novità interesseranno direttamente i cittadini, come l'accesso al Superbonus 110% con la sola Cila (la comunicazione di inizio lavori asseverati), per facilitare i condomini. Sembra che tramontare, anche se compare ancora nelle bozze, l'estensione agli alberghi mentre si starebbe ragionando sui lavori per portare la banda larga nei palazzi (applicando lo sconto in fattura o la cessione del credito).

Per i più anziani - o i meno digital - arriverà poi l'attesa possibilità di delegare amici e parenti che hanno più dimestichezza con le nuove tecnologie: chi non ha lo Spid potrà delegare qualcuno con identità digitale con un buon livello di sicurezza che si dovrà iscrivere su un apposito Sistema: ad esempio, un nipote potrà gestire per la nonna l'accesso ai servizi dell'Inps o dell'Agenzia delle Entrate.

[ag.]



FUNZIONE PUBBLICA Il ministro Renato Brunetta



ROMA

Il leader della Cgil, Maurizio Landini ieri alla manifestazione, davanti a Montecitorio, per protestare contro i troppi incidenti mortali sui posti di lavoro

Tecnica e arte, all'industria mancano 110mila profili

Orientagiovani. La proposta di creare nelle scuole a partire dalle medie Steam space dedicati alle materie scientifiche per formare le competenze del made in Italy. Più orientamento verso gli Its

Claudio Tucci

Per rendere l'idea è come se nella cartina dell'Italia sparisse di colpo l'intera città di Terni. Parliamo del mismatch che, anche in un anno terribile come il 2020, ha continuato ad avere numeri elevatissimi. Nelle sole discipline Steam, dove all'acronimo inglese Stem, Scienza, tecnologia, ingegneria, matematica, si unisce la a di arte, lo scorso anno sono risultati in trovabili 110 mila profili, tra diplomati Its e laureati (elaborazione da fonte Excelsior Unioncamere-Anpal). Alle imprese del settore privato sono mancati oltre 4 mila ingegneri, più di 33 mila tecnici superiori Its, circa 10 mila laureati in matematica e 8.559 laureati in indirizzo chimico-farmaceutico. Ma non si sono trovati neppure 11.611 laureati e oltre 4 mila diplomati Its nelle materie artistico-umanistiche; una lacuna, questa, che pesa sulle aziende del settore moda.

Eppure, è il messaggio forte lanciato ieri dalla 27esima giornata nazionale Orientagiovani organizzata da Confindustria, con il sostegno di Intesa Sanpaolo e Umana. Le competenze Steam sono sempre più il cuore del made in Italy e della manifattura, dove parole come "bello" e "ben fatto", insieme, rappresentano l'identità dell'industria italiana, alle prese con innovazione e 4,0, e quindi a caccia di competenze tecnico-scientifiche ma anche di creatività e multidisciplinarietà. E proprio ai giovani si è rivolto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in apertura di kermesse: «Potrei raccontarvi dell'importanza del manifatturiero italiano, delle materie Steam, ma il messaggio che voglio lasciarvi è solo uno: dovete ascoltare il vostro cuore, cercare di realizzare i vostri sogni - ha detto Bonomi -. Non permettete a nessuno di rubare il futuro, fate le scelte che sentite vostre e che vi possono appagare e realizzare, cercando di mettere tutta l'energia e la volontà possibile per realizzare i vostri sogni. Questa è la cosa più importante per il futuro».

La manifestazione che ogni anno gli imprenditori dedicano al confronto tra aziende, studenti, insegnanti e genitori, ha visto la partecipazione online di circa mille scuole; ed è stata l'occasione per ribadire l'importanza di creare un link molto stretto tra tecnica e arte a partire già dalle scuole medie. Il perché lo ha spiegato il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli: «Orientare i ragazzi verso le discipline che garantiscono occupazione è necessario per colmare il gap di profili ricercati dall'industria - ha dichiarato Brugnoli -. Queste competenze vanno acquisite in luoghi d'apprendimento adeguati, da qui l'idea degli Steam Space, che potrebbero cambiare concretamente il volto della scuola».

Si tratta di un nuovo concept dello spazio scolastico che, utilizzando le tecnologie abilitanti, mira a promuovere metodologie didattiche all'avanguardia che orientino gli studenti verso una formazione aperta a imprese e territorio, e al tempo stesso utile a formare insegnanti 4,0. Per Confindustria, a regime, servirà uno "Steam Space" in ciascuna delle 7.239 scuole medie italiane per circa 1,7 milioni di studenti e quasi 200 mila professori, e un costo complessivo di un paio di miliardi, che potrebbero arrivare dai fondi Ue del Recovery Plan.

Il concept nasce dall'interazione tra Confindustria, l'architetto Giulio Ceppi e la professoressa Lorella Carimali, in dialogo con il ministero dell'Istruzione e diversi partner pubblici e privati. «Non parliamo di una semplice stanza in più - ha sottolineato Ceppi, che è anche docente al politecnico di Milano -. Ma di laboratori dove cose e persone interagiscono per una "nuova" scuola aperta alla società e al mondo del lavoro». Del resto, l'Italia presenta una situazione critica sul



Profili tecnici cercati. Restano elevati i numeri del mismatch rispetto alle competenze ricercate dalle imprese del settore privato



GIANNI BRUGNOLI
Vice presidente di Confindustria per il Capitale umano

fronte edilizia scolastica (il 55% degli edifici è vecchio e non è a norma antisismica, il 61% non ha certificati di agibilità/abitabilità), e le sperimentazioni fisico-didattiche non decollano. A differenza di Francia, Finlandia, Paesi Bassi, dove le innovazioni didattiche non prescindono dall'innovazione degli spazi fisici.

D'accordo la professoressa Lorella Carimali, che insegna matematica e scrive romanzi: «La realizzazione di uno spazio flessibile destinato alle competenze Steam agevola il superamento di una visione stereotipata della formazione che, negando lo

status di cultura alla conoscenza tecnico-scientifica, attribuisce alla sola cultura letterario-artistica la capacità di rispondere ai bisogni profondi delle persone. La matematica in particolare - ha aggiunto la professoressa Carimali - aiuta ad orientare i giovani, ricerca la bellezza e crea ordine nel disordine».

Insomma, integrare competenze tecnico-scientifiche e competenze umanistiche è necessario, ma il lavoro da fare è davvero molto. Sul solo fronte Stem, infatti, se è vero che gli iscritti del 2020/21 alle 65 classi di laurea in ambito tecnico-scientifico aumentano è altrettanto vero che la crescita, specie tra le ragazze, è troppo lenta. Considerando che con il nostro 24,7% di laureati Stem (ma appena 16,2% di laureate) nella fascia 25-34 anni, siamo sopra al Regno Unito (23,2%) ma restiamo comunque sotto alla Francia (26,8%), alla Spagna (27,5%) e alla Germania (32,2%). Eppure, il tasso di occupazione per i laureati Stem è elevatissimo, intorno al 90%; e anche per quanto riguarda i diplomati Its.

«Orientamento deve diventare la parola chiave della scuola del futuro - ha chiosato il vice presidente Brugnoli -. E Confindustria vuole dare un contributo anche premiando le imprese che lavorano con scuole e Its. Da oggi è possibile candidarsi per ottenere i bollini per l'alternanza di qualità e per le aziende in Its. Serve lo sforzo di tutti per far partire e rinascere l'education».

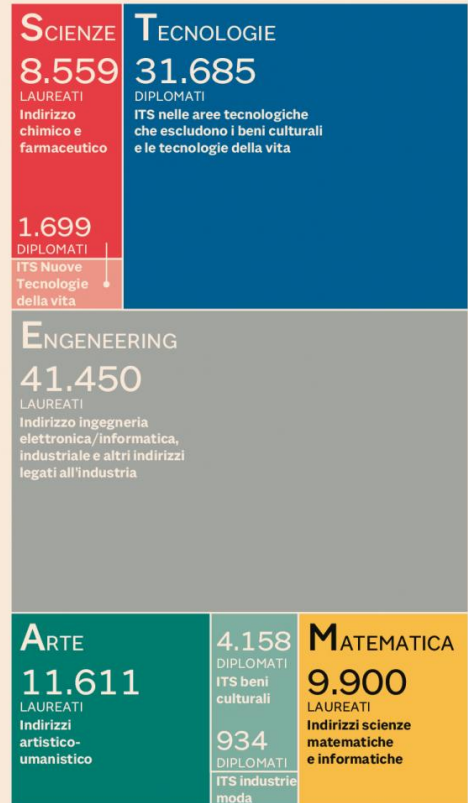
Il fabbisogno delle imprese

A caccia di competenze Steam

Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati del sistema Excelsior Unioncamere-Anpal

TOTALE

109.996



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, alleanza con Maire Tecnimont per innovare l'industria

L'accordo

Al via piattaforma per realizzare impianti di nuova generazione

Uno mette la capacità di realizzazione di impianti industriali, soprattutto nell'energia, nella trasformazione delle risorse naturali e nella chimica verde, l'altro le competenze nella sensoristica, nei sistemi elettronici di comando e controllo, nell'intelligenza artificiale e cybersecurity. Maire Tecnimont e Leonardo danno il via a un'alleanza per la realizzazione di impianti industriali di nuova generazione in Italia e all'estero.

L'accordo è stato firmato a Roma, nella sede di Leonardo, dal presidente di Maire Tecnimont Fabrizio Di Amato e dall'a.d. dell'ex Finmeccanica, Alessandro Profumo. «L'accordo si propone di dare vita ad un'unica piattaforma di progettazione e di ingegneria italiana capace di imporsi come punto di riferimento internazionale per la realizzazione di siti industriali chiavi in mano ad alto contenuto digitale, di cyber security e di tecnologie», dicono le due società.

È prevista «una fase iniziale di studio di 24 mesi». L'a.d. di Maire, Pierroberto Folgiero, ha spiegato che «i due gruppi collaboreranno in

do e controllo, la sensoristica», ha detto Profumo. «Abbiamo dei clienti in comune, per esempio nella petrolchimica Petronas. Insieme potremo offrire nuove soluzioni».

La collaborazione «è un accordo commerciale», ha detto Di Amato. «Oggi uniamo il Dna tecnologico di due leader globali complementari per fissare un obiettivo comune: guidare la filiera industriale italiana verso un futuro sostenibile».

Profumo ha parlato di «joint venture che stiamo facendo», quindi ha precisato che «non c'è una società comune, ci stiamo mettendo insieme per fare qualcosa». «La joint venture è una fase molto successi-



Tre aree di collaborazione: cyber security, progetti di digitalizzazione e per la transizione energetica

va», ha osservato Folgiero, aggiungendo: «Lavoriamo su grandi commesse. Consideriamo anche le piattaforme, possiamo andare dal Qatar ad altri paesi. Stiamo guardando lo sviluppo delle centrali elettriche in Italia, con adempimenti in termini di sicurezza molto forti. Stiamo partecipando insieme ad alcuni progetti di tecnologie digitali verdi».

Tommaso Profeta, capo della divisione cybersecurity di Leonardo, ha rilevato che «i contenuti dell'accordo sono applicabili sia ai nuovi impianti sia a quelli in esercizio».

tre aree: cyber security, progetti di digitalizzazione, progetti per la transizione energetica». «Applichiamo quello che abbiamo fatto nella difesa con i sistemi di coman-

Sul giro d'affari della divisione cyber non ha dato cifre, ha detto solo: «Siamo in ottima salute».

—**G.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi stretti e conformità edilizia, i rebus delle professioni

I tecnici. Architetti, geometri, ingegneri e periti industriali reputano indispensabile una proroga: sono quasi tutti già impegnati sino a fine 2022

Pagina a cura di **Saverio Fossati** e **Giuseppe Latour**

Grande fermento e grandi speranze ma senza la semplificazione sulla conformità edilizia e senza una proroga che consenta di diluire gli impegni presi, il superbonus rischia di beneficiare solo pochi fortunati, fallendo quindi l'obiettivo di un patrimonio immobiliare rigenerato e messo in sicurezza.

Il sentiment delle quattro principali professioni ordinarie chiamate a partecipare alla progettazione del 110% (architetti, geometri, ingegneri e periti) sembra essere abbastanza uniforme, con differenze, però, importanti sulle specificità professionali.

Architetti

«Le verifiche urbanistico edilizie degli immobili - spiega Fabrizio Pistolesi, consulente del Consiglio nazionale degli architetti - sono l'aspetto che, più di ogni altro, sta creando problemi ai nostri professionisti». L'accesso agli atti per questi documenti rappresenta un grande tema operativo. «Il tempo medio - prosegue Pistolesi - varia da tre a quattro mesi per i Co-

NextGenerationEU, e non solo al 2023, non c'è tempo materiale per progettare e realizzare gli interventi potenzialmente fattibili. E ci vuole tempo anche per formare i professionisti sul superbonus, anche se abbiamo già fatto 5 webinar e creato un sito dedicato». Il blocco della conformità edilizia, potrebbe essere superata in buona parte dal Dl Semplificazioni: «Nella bozza si prevede che per le case ante 1967 basti un'autocertificazione sulla data: è quasi impossibile per un professionista reperire negli archivi municipali un progetto così antico e quasi sempre non digitalizzato. A volte si sono anche perduti o sono andati distrutti».

Ingegneri

Per Remo Vaudano, consigliere nazionale del Cni con delega al settore energia, impianti e sostenibilità «sono tre gli ostacoli per i professionisti». Il primo è «la confusione normativa che c'è: si susseguono chiarimenti, interpellati, Faq, modifiche normative che facciamo fatica a seguire e che creano insicurezza in noi operatori». Alcuni casi sono esemplari, come le interpretazioni sull'accesso alle unità autonome, diventate oggetto di decine di pareri differenti nei mesi scorsi.

Poi, anche per gli ingegneri c'è il problema della conformità urbanistiche, sulla quale «bisogna intervenire per trovare rapidamente una soluzione. Accedere oggi agli archivi edilizi è estremamente complicato per i professionisti». E, infine, «vediamo molte difficoltà nel processo decisionale dei condomini». Si tratta di una procedura «ovviamente più lunga rispetto a quella delle singole unità: bisogna fare almeno due o tre assemblee, bisogna mettere tutti d'accordo, fare le indagini e, poi, anche fare i lavori. I tempi diventano davvero lunghissimi». E incompatibili con l'attuale durata del superbonus.

Periti termotecnici

Meno toccati dai problemi della conformità edilizia, i periti termotecnici segnalano però la scarsità di tempo: «Di fatto - dice il consigliere nazionale dei Periti industriali, Alessandro Maffucci - siamo già quasi tutti impegnati sino a fine 2022. Una proroga è quindi indispensabile per chi, soprattutto i condomini con i loro tempi lunghi, sta prendendo adesso le decisioni».

Ci sono poi alcuni problemi tecnici che rischiano di far cadere in trappola i meno esperti: «La prima considerazione è che, quando si deve superare il 25% della superficie da coibentare quando si fa il capotto, vanno rispet-

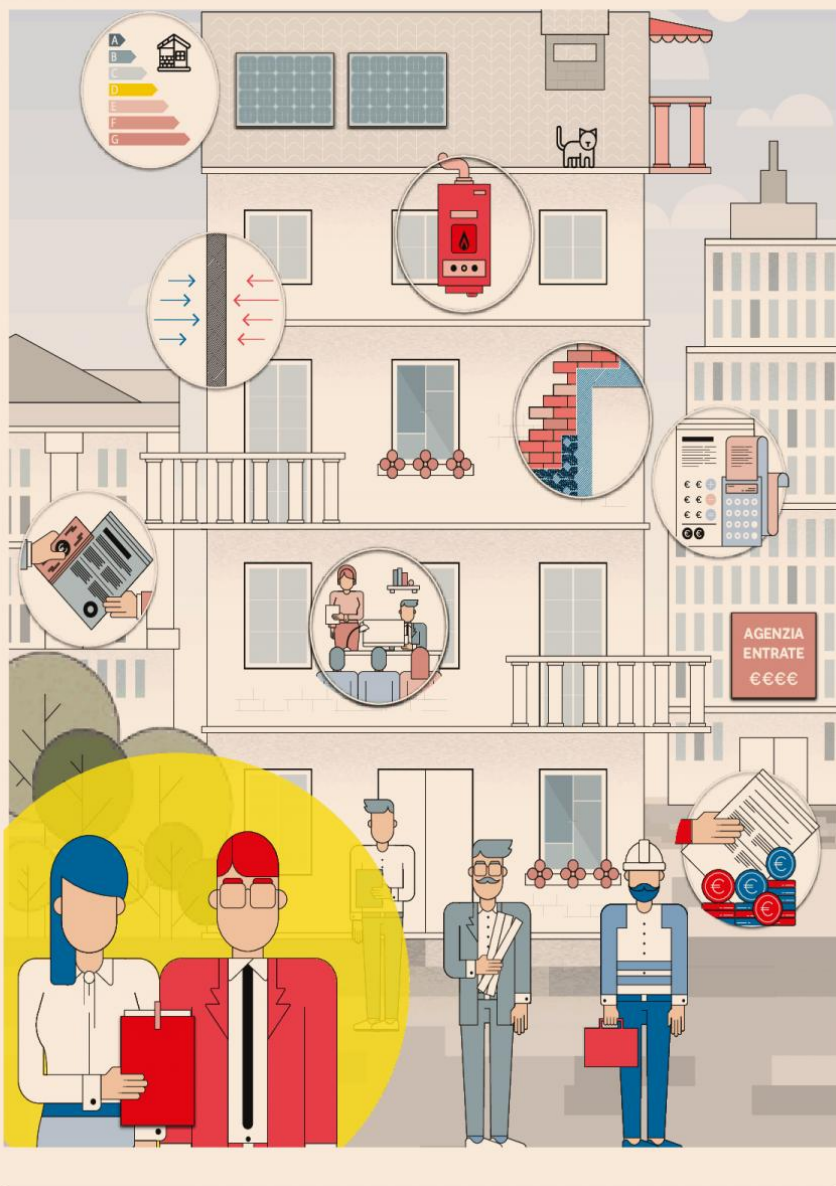
Sui condomini pesano i tempi necessari a decidere. Le troppe modifiche creano confusione

muni che non hanno provveduto a digitalizzare i loro archivi. Mentre quelli digitalizzati sono davvero pochi».

Nella pratica dei cantieri, capita spesso di imbattersi «in piccole difformità, non abusi rilevanti, ma elementi come chiusure e spostamenti di finestre, chiusure di verande o balconi». Una soluzione potrebbe arrivare dalle prossime semplificazioni. «I dati dell'ultimo report di Enea dicono chiaramente che, in questa fase, il problema risiede nei condomini, che dovrebbero essere il vero motore della riforma». E sui quali sono ancora pochi gli interventi avviati.

Geometri

Stando agli ultimi dati diffusi dal ministro dei Rapporti con il Parlamento, sono state presentate 14 mila pratiche (3 mila in più di aprile, quindi in forte crescita) da 1.384 condomini, 7.634 edifici unifamiliari e 5.432 unità indipendenti, generando crediti d'imposta per 1,8 miliardi (il 10% della coper-



tura). Dati che comunque non tengono conto di chi non ha ceduto il credito d'imposta, preferendo la detrazione: «A quanto ci risulta - spiega Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri nelle case unifamiliari, in moltissimi casi, il committente ha scelto la detrazione anche per l'impossibilità, da parte dell'impresa, di assorbire il credito d'imposta. Ma in generale il numero di interventi avviati è minimo».

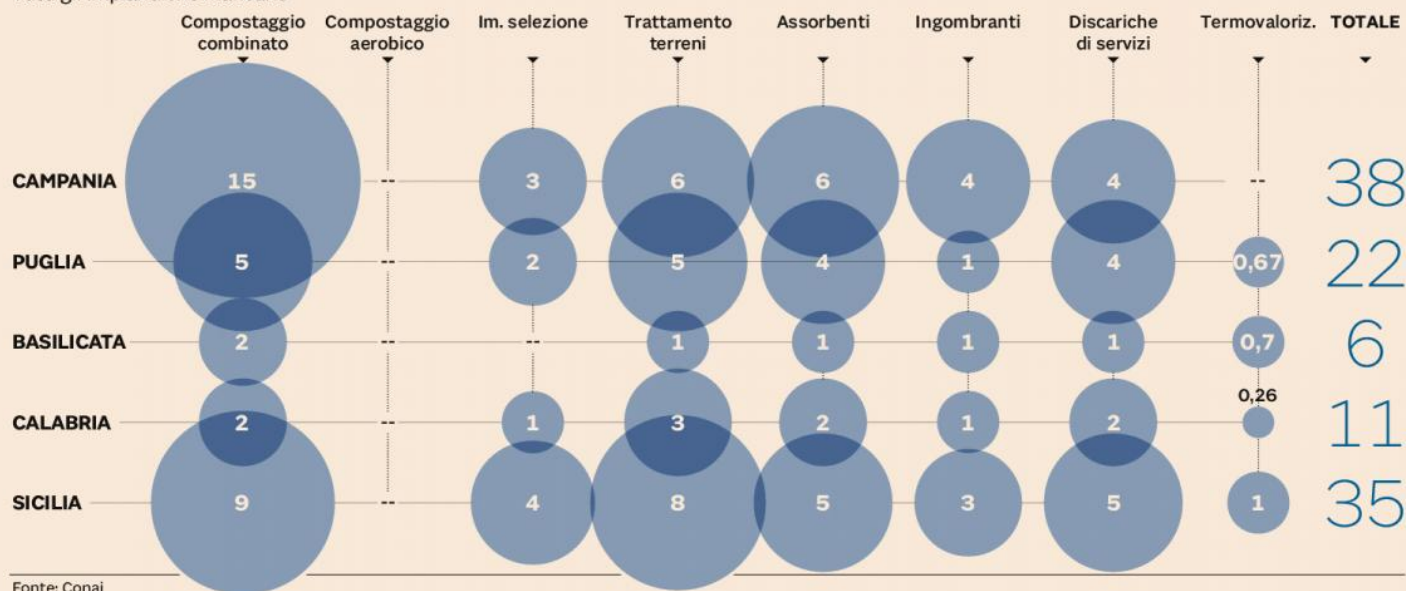
Le difficoltà rimangono quelle dell'inizio: «La saturazione della capacità delle imprese - prosegue Savoncelli - è già quasi raggiunta rispetto al termine del 31 dicembre 2022, il che vuol dire che senza una proroga al 2027, sposandolo al piano della

tati i requisiti di trasmittanza tenendo conto anche dei ponti termici, come prescritto dalla legge 10, mentre il Dm del 2015 li esclude ai fini del superbonus. Se è vero che i controlli sul campo copriranno solo lo 0,5% degli interventi è altrettanto vero che le norme vanno rispettate alla lettera». Poi c'è un'altra precauzione: «È importante fare una simulazione sul portale Enea perché si rischia di arrivare a fine lavori e accorgersi che certi numeri non vengono accolti. Per esempio, la potenza nominale della pompa di calore in un sistema ibrido deve essere inferiore al 50% della potenza totale, quindi il sito Enea rifiuterebbe questo intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trattamento dei rifiuti al Sud

Tutti gli impianti che mancano



Fonte: Conai

Rifiuti, nel Mezzogiorno servono altri 121 impianti

Ambiente. Lo studio del Conai censisce 155 impianti attivi e stima il fabbisogno da soddisfare per rientrare nei parametri europei. La carenza maggiore è della Campania a cui ne mancano 38

Vera Viola

Le regioni del Sud dispongono di 155 impianti attivi per il trattamento dei rifiuti. Ma ne servirebbero altri 121. Parliamo di impianti di compostaggio in primis, di impianti di selezione, trattamento di terreni, di ingombranti, di discariche di servizio e di termovalorizzatori.

Lo studio del Conai sul Sud Italia rappresenta un buon punto di partenza per una eventuale pianificazione della svolta ecologica voluta dal governo italiano e dall'Europa. Per la quale il Pnrr, il piano italiano da attuare con le risorse europee di Next Generation Eu, ha destinato investimenti per 59,33 miliardi di euro, di cui 5,27 per l'economia circolare. Almeno il 40% dovrebbe andare al Sud.

Per il Conai, insomma, il Paese avrebbe bisogno di dotarsi di 121 nuovi impianti nelle regioni meridionali realizzando un investimento che si stima superiore al miliardo e mezzo, le cui ricadute sarebbero significative anche sul piano occupazionale: i nuovi impianti richiederebbero l'assun-

zione di nuovi impianti non si parte da zero. Negli ultimi anni sono state avviate procedure autorizzative e molte sono completate. Dal Rapporto Ispra 2020, risultano autorizzati impianti per il trattamento biologico e di compostaggio per un totale di 12,4 milioni di tonnellate. Non poco. Possiamo dedurre da ciò che evidentemente il meccanismo si inceppa nella fase della realizzazione. Allo scopo di individuare i colli di bottiglia che hanno impedito l'attuazione dei progetti approvati, il consorzio per gli imballaggi ha avviato un nuovo studio.

«Le Regioni del Sud soffrono della grave mancanza di impianti – sottolinea il presidente del Conai, Luca Ruini –. Usare le risorse in arrivo con il PNRR, ma anche quelle già a disposizione e non utilizzate, per colmare questo gap è fondamentale. Per chiudere il cerchio, infatti, è sempre più necessario che i rifiuti raccolti in modo differenziato siano trasformati il più possibile vicino al luogo in cui vengono raccolti. È il momento di dialogare con i territori per aiutarli a dotarsi di competenze

è noto, i quattro di compostaggio poiché ce ne vorrebbero almeno altri 15, secondo il Conai. Dispone poi di un termovalorizzatore, quello di Acerra, gestito da A2A: sebbene in passato, ai tempi della grande emergenza ne fossero invocati altri cinque, oggi non se ne richiedono altri. Ma per il Conai, la dotazione andrebbe integrata con al-

tri 3 impianti di selezione (oltre ai sei STIR esistenti). Ci sono nella stessa regione due discariche di servizio e ne servirebbero altre 4. L'adeguamento richiede investimenti per 360 milioni e creerebbe 540 posti di lavoro.

In Sicilia, ai 21 impianti di compostaggio dovrebbero aggiungersene altri 9. Servirebbero poi 5 discariche di servizio. E soprattutto un termovalorizzatore. In totale mancano all'appello ben 35 impianti, per i quali servirebbe un investimento di 537 milioni. Si ritiene che tutto ciò potrebbe dare lavoro ad almeno 500 persone.

Alla Puglia, nonostante una dotazione di 34 strutture, si ritiene che manchino 22 fabbriche: 5 per il compostaggio, altrettante per il trattamento delle terre da spazzamento, quattro discariche di servizio. E un termovalorizzatore anche se piccolo. Qui con 340 milioni di investimenti si potrebbero creare anche 300 posti di lavoro. La Calabria ha una forza di 23 impianti ma per trovarsi pronta nel 2030 dovrà realizzarne altri 11 che potrebbero dar lavoro a 150 persone. Servono almeno 154 milioni di investimento. La Basilicata ha oggi 9 im-

IL MANAGER



La trasformazione dei rifiuti deve avvenire vicino al luogo in cui vengono raccolti. È tempo di coinvolgere i territori

Luca Ruini.

zione di oltre 2.300 addetti diretti, senza contare l'indotto. È ovviamente una stima redatta considerando gli obiettivi di raccolta differenziata (almeno al 70%) che l'Unione Europea impone entro il 2030.

professionali adeguate».

Ma vediamo regione per regione quale è la situazione attuale. La Campania dispone di 16 impianti per il trattamento dei rifiuti. Magliene servirebbero altri 38. Non le bastano, ed



Presidente
Conai

piani e ne dovrebbe realizzare altri 6. Infine, la Sardegna, una mosca bianca. Dispone di una rete di 32 impianti: sufficiente a trovare una destinazione ai rifiuti raccolti dai Comuni.

RIPRODUZIONE RISERVATA